I SIGILLI IN GEROGLIFICO MINOICO E IL LORO RAPPORTO CON I DOCUMENTI AMMINISTRATIVI: ALCUNE OSSERVAZIONI

di ANNA MARGHERITA JASINK

1. Introduzione

La pubblicazione del *CHIC* ha reso più semplice non solo una serie di nuove indagini sui «gruppi di segni» inseriti nel catalogo ma anche una verifica su quelli che gli Autori non vi inseriscono e che non è ancora chiaro se rappresentino elementi puramente decorativi o simboli in qualche misura «leggibili». Gli Autori offrono infatti le fotografie dei sigilli, nelle quali sono ben visibili anche i segni diversi da quelli considerati «segni di scrittura», sia che li accompagnino sulla stessa faccia del sigillo sia che siano presenti su altre facce.

Questo lavoro[1] intende riesaminare quei gruppi di segni «scritti» che sono connessi ai documenti amministrativi in quanto presenti sulle sigillature e/o sulle iscrizioni stesse tenendo conto anche di quei simboli non inseriti all'interno di tali gruppi ma che in qualche forma possono condizionare la «lettura» dei sigilli[2]. Tra questi gruppi di segni mi sembra opportuno operare una distinzione preliminare basata sia sul tipo di supporto sul quale sono stati ritrovati (il sigillo stesso o l'oggetto che porta l'impronta del sigillo) sia sulla loro stessa esecuzione (se solo impressi o anche incisi sull'argilla). Si vedrà come tale distinzione non sia affatto puramente formale ma risponda a differenze sostanziali del possibile significato dei gruppi di segni e del loro utilizzo da parte dell'amministrazione palatina. I risultati di questo lavoro

---

[1] Il punto di partenza per questa indagine è costituito da tre articoli di Olivier (1981, 1990, 1995) che precedono la pubblicazione del *CHIC*. Saranno presi in esame solo i gruppi ricorrenti almeno due volte o che presentano qualche particolarità degna di nota.

[2] In un lavoro di prossima pubblicazione, Jasink 2003, sarà offerto un catalogo di tutti quei simboli che non sono inseriti nel *CHIC* perché non considerati «leggibili» ma che a mio parere non devono essere ignorati, in quanto di volta in volta possono condizionare la lettura dei «gruppi di segni» canonici e un loro significato specifico non può essere escluso.

SMEA 44/2 (2002) p. 199-219.

dimostreranno l'utilità di suddividere i gruppi di segni di nostro interesse in tre categorie che, come illustrato nella tabella e nel seguito della discussione, sono identificate semplicemente come A, B e C.

A 1 2	Sigilli - impronte - incisioni Impronte - incisioni	044-005 044-049 031-021-061 056-047-031 009-077-013-020 009-056-061
B	Sigilli - incisioni	042-054-061 006-057-092 057-023 011-056 049-049(?)
C 1 2	Sigilli - impronte Impronte	042-038 057-034-056 038-010-031 036-092 018-039-005 049-070-070 040-029-029 062-040 042-070-038 *028*-020-041

2. *I gruppi identificati come A*

I gruppi di segni qui inseriti sono caratterizzati dalla loro presenza sui documenti d'archivio sia come indicatori dei «proprietari di sigillo» (nelle sigillature) che come «parole» riferibili in qualche modo agli oggetti delle transazioni in atto (nelle iscrizioni). È a mio parere necessaria un'ulteriore distinzione fra i gruppi che non sono noti se non all'interno del «deposito geroglifico di Cnosso»[3] (A2) e che non si ritrovano sui sigilli sparsi per tutta Creta e tre gruppi (A1) che al contrario ricorrono anche sui sigilli.

2.1. Il terzo di questi tre gruppi, 031-021-061, è da valutare separatamente. Infatti è noto solo da tre attestazioni – su un sigillo, su una impronta e su una barra – ma, mentre la barra su cui è inciso proviene dal deposito di Cnosso, sia il sigillo che l'impronta (da un sigillo diverso) provengono dal quartiere Mu di Mallia[4]: abbiamo pertanto di fronte uno stesso gruppo di se-

[3] Solo da questo deposito ci sono pervenuti documenti con gli stessi gruppi di segni sia impressi che incisi, con le eccezioni che vedremo oltre (v. già Olivier 1990, p. 16 e n. 21).

[4] #197 e #149. Il sigillo è uno dei tre sigilli, tutti a forma di *cachet* in steatite nera, gli unici con segni di scrittura da questi ambienti di Mallia (v. Mu I, p. 80 e Mu II, pp. 171 sgg.). Altri sigilli con iscrizione erano stati trovati in precedenza nel vicino ambiente definito l'«*atelier* dei sigilli», #199, #204, #231, #232, #233, #234, #235 (v. Mu III, pp. 173 sgg.). Sulla possibilità che i sigilli utilizzati nel Quartiere Mu non siano stati prodotti esclusivamente nel contemporaneo e vicino *atelier* v. Poursat 1981, pp. 159 sgg. In particolare proprio il sigillo qui considerato, #197, sembrerebbe risalire ad un periodo precedente. È possibile che su uno degli altri due sigilli a *cachet*, purtroppo in condizioni frammentarie, sia da riconoscere il gruppo 044-049, la cui presenza è del resto attestata su tre dei sigilli rinvenuti nell'*atelier* (#231, #233, #235). L'impronta #149 è una delle undici impronte in geroglifico (a cui si possono aggiungere le due su anse di vasi e quella sul peso da telaio) apposte sui documenti sigillati rinvenuti nel Quartiere Mu (v. Mu I, pp. 82 sgg., Mu II, pp. 192 sgg., Weingarten 1995, pp. 287 sgg.). Anche sulle impronte è da notare la presenza del gruppo 044-049, non impresso tuttavia su un nodulo ma sull'ansa di un'anfora (#150).

gni proveniente da un'impronta e da un documento di due archivi diversi. Un caso analogo[5] è rappresentato da 044-049. La presenza di questo secondo gruppo in sequenza con 031-021-061 sulla faccia cB della barra di Cnosso, unitamente al suo ricorrere sia su un'impronta che su un sigillo a *cachet* dallo stesso quartiere Mu di Mallia, può indurre a ritenere che i due gruppi rappresentino una entità in qualche modo «simile». Certamente l'entità 031-021-061, in base alle sue ricorrenze molto più limitate, fa propendere per un significato più specifico, forse legato espressamente a Mallia. La sua presenza sulla barra potrebbe intendersi come una indicazione di merce proveniente a Cnosso da Mallia[6].

Gli altri due gruppi, 044-005 e 044-049, non possono essere trattati separatamente non solo perché le loro stesse ricorrenze sono spesso legate ad uno stesso sigillo ma anche perché sembra analoga la loro sorte a livello amministrativo, pur con qualche differenza. Come ha già messo in rilievo Olivier, solo questi due gruppi ricorrono in impronte di sigillo sia a Cnosso che al di fuori di Cnosso[7]. Se uniamo questa considerazione al fatto che si tratta dei gruppi più frequenti su tutti i sigilli in geroglifico[8] ritrovati nelle più varie località e sul lungo periodo[9], sembra ovvio concludere che non si tratta di una casualità ma di un particolare «significato» di questi gruppi per i minoici, probabilmente riconducibile a due vocaboli ben precisi. Mi sembra infatti improbabile che un gruppo di segni così comune sui sigilli si sia trasformato in un vocabolo «leggibile» solo nei documenti d'archivio[10]. Per cercare di comprendere se non il significato letterale dei segni di questi due gruppi al-

[5] Per la presenza del gruppo 044-005 su impronte fuori Cnosso v. n. 7.

[6] V. anche n. 32.

[7] 1990, p. 16 e n. 21. 044-005 è attestato su tre identiche impronte dalla casa A di Zakro (#138), impresse su tre diverse cretule databili al TM I, e su un peso da telaio da Palekastro, sulla stessa faccia del quale è impresso anche il simbolo della doppia ascia, di datazione incerta (da un generico MM al TM IA). 044-049 è attestato sull'ansa di un'anfora proveniente dal quartiere Mu di Mallia (cfr. nota 4).

[8] 29 volte il primo e 56 volte il secondo.

[9] Ne sono esempio per il gruppo 044-049 il sigillo in avorio (#207) ritrovato nella necropoli di Chrysolakkos (Mallia) di età prepalaziale e per il gruppo 044-005 le tre impronte di Zakro (cfr. n. 7) che denotano almeno il suo utilizzo in età tardo-minoica (v. Olivier 1990, p. 18 e n. 33). Da notare inoltre che nella stessa Cnosso, ma di provenienza ignota, è stato rinvenuto un tappo di giara che reca impronte sia del gruppo 044-049 (#170) che del gruppo 038-010-031 (#169), ma «associées à une empreinte lentoïde du MR et doivent donc correspondre à l'utilisation tardive d'un prisme à 4 faces» (Poursat, *CHIC*, p. 29). Su queste due impronte in geroglifico v. oltre.

[10] Sulla possibilità di «leggere» gruppi di segni attestati ripetutamente sui sigilli ma che non hanno riscontro nei documenti d'archivio v. già Palaima 1990, pp. 20 sg.

meno il loro significato globale a livello di categoria mi sembra necessario ricapitolare tutti i dati che permettono una loro caratterizzazione:

– Su venti sigilli sono presenti entrambi i gruppi sia sulla stessa faccia che su facce diverse. Quando ricorrono sulla stessa faccia i due gruppi di segni possono essere «mescolati» (due casi)[11] o uno accanto all'altro (due casi)[12]. La presenza su un altro sigillo[13] dei tre segni 005 044 049 distribuiti singolarmente su tre facce diverse ha portato Olivier[14] alla conclusione dell'esistenza di una «printing matrix» che avrebbe permesso una combinazione diversa dei segni[15].

– Sulle impronte i due gruppi sono sempre accompagnati da altri simboli[16] che mi sembra difficile spiegare esclusivamente come elementi decorativi

[11] Prisma a tre facce da Pinakiano, #276, faccia γ; prisma a quattro facce, di generica provenienza cretese, #298, faccia δ, in cui il segno centrale, la cazzuola, è diviso dagli altri due da una linea verticale.

[12] Due prismi a quattro facce, di generica provenienza cretese, #283 e #297, rispettivamente faccia α e faccia δ; i due gruppi sono divisi da un simbolo verticale (nel primo sigillo due linee verticali, che hanno altrove il valore sillabico 066, nel secondo un segno con tre punte alle estremità).

[13] Prisma a tre facce di provenienza cretese ma sul quale per lungo tempo vi sono stati dubbi di autenticità, #259.

[14] 1990, p. 17, n. 27.

[15] Olivier 1995, pp. 176 sgg., ha nuovamente trattato i quattro prismi sopra ricordati, inserendo in una discussione più generale sul modo in cui i minoici utilizzavano il sigillo nell'operazione della sigillatura la possibilità che avrebbero avuto di usufruire di una parte soltanto dei segni di una faccia, a seconda della «composizione» che volevano apparisse sulla sigillatura. Mi sembra che anche la disposizione dei segni 044-005 sulla faccia γ del prisma a tre facce #263, che sono divisi da una linea di separazione, sia da considerare in questa stessa prospettiva: il segno divisorio avrebbe potuto facilitare l'eventuale utilizzo di uno solo dei due segni. Una situazione diversa sembra riconoscibile sulla faccia γ del prisma a quattro facce #278 di generica provenienza cretese, sulla quale i due segni 044-049 sono accompagnati da vari simboli uno dei quali li divide e potrebbe essere identificato con il segno 065: un segno analogo sembrano portare (come già messo in rilievo in *CHIC*) anche le due impronte #158 e #174, inserito fra 044 e 005.

[16] Per 044-005 v. #140, #144 (frammentaria, che comunque sembrerebbe completata almeno da un altro segno), #145, #147, #158, #165 da Cnosso; le uniche impronte esterne a questo sito sono #138 da Zakro (riutilizzo di un sigillo più antico) e #174 da Palekastro (l'impronta è impressa su un peso da telaio di fattura affine agli esemplari rinvenuti nel Quartiere Mu di Mallia, v. n. 4). Per 044-049 v. #157, #159 (impronta frammentaria ma che probabilmente comprendeva un altro segno), #161, #170 (l'oggetto sigillato è un tappo di giara), tutte impronte provenienti da Cnosso. Per una descrizione specifica dei vari simboli che accompagnano i due gruppi v. Jasink 2003. Ci limitiamo ad osservare come tali simboli consistano sia in segni considerati in *CHIC* puramente «decorativi» e quindi sempre ignorati che in segni cui in altri casi viene attribuita una valenza sillabica o di «logogramma» o di «klasmatogramma».

(frequenti ma non obbligatori accanto ai gruppi sui sigilli fuori archivio). Sarei tentata dall'ipotesi che le impronte provengano da sigilli creati appositamente per gli archivi (del resto nessuna impronta corrisponde ai sigilli rinvenuti fuori dei palazzi[17]), che utilizzano probabilmente gli stessi gruppi di segni in quanto rappresentano «messaggi» che interessano il palazzo; ma i loro proprietari sono dei funzionari palatini che non necessariamente coincidono con i «proprietari di sigillo» detentori dei sigilli con i due gruppi, che potevano risiedere in località lontane dal palazzo e non essere coinvolti nelle operazioni amministrative quotidiane del palazzo stesso. I simboli aggiuntivi costituirebbero gli effettivi segni di personalizzazione dei sigilli.

– I due gruppi sono attestati relativamente poco sulle impronte in argilla: 044-005 su otto impronte, sei delle quali provenienti da Cnosso, 044-049 su cinque impronte[18], quattro delle quali da Cnosso. Tuttavia il numero delle loro ricorrenze è maggiore rispetto a quelle degli altri gruppi, impressi su un massimo di due oggetti. Si ha l'impressione che non esista un funzionario proprietario di un sigillo particolare che abbia il compito di garantire le merci, ma che vi sia una pluralità di sigilli interscambiabili, caratterizzati spesso da una «base» comune, rappresentata da uno dei due gruppi di segni, la cui semplice applicazione funge da garanzia.

– Su quattro noduli da Cnosso e sul tappo di una giara vengono impresse due facce dello stesso sigillo[19] e una delle due è rappresentata da uno dei due gruppi 044-049 e 044-005[20]. Forse non è da ritenersi casuale che si tratti de-

---

[17] All'interno dei palazzi non si è d'altronde ritrovato alcun ambiente analogo all'«atelier des sceaux» vicino al Quartiere Mu di Mallia.

[18] Alle quattro citate in n. 16 si aggiunge #150 impressa sull'ansa di un'anfora dal quartiere Mu di Mallia (v. n. 4), che non sembra presentare altri segni «significativi»: il simbolo visibile a fianco di 049, cui probabilmente si contrapponeva uno analogo sul fianco opposto, è da intendersi con probabilità come un riempitivo.

[19] V. già Younger 1996-97, p. 392 e n. 51.

[20] Sul *crescent* #005 (due segni incisi sulla faccia γ) sono impressi]044-049 (#159) e]*028*-020-041[(#160), probabilmente dallo stesso prisma rettangolare a quattro facce; sul *crescent* #007 (sul frammento della faccia δ è riconoscibile l'ideogramma **156*) sono impressi sulla faccia γ sia il gruppo 044-049 (#161, con il segno aggiuntivo della spirale) sia la testa di gatto e una foglia, che sembrano provenire da uno stesso prisma rettangolare a quattro facce; sul *crescent* #011 (due segni incisi sulla faccia γ) sono impressi]044-005 (#165, con un segno aggiuntivo frammentario, forse la spirale) e 056-047-031 (#166, con segno aggiuntivo: per questo gruppo, qui catalogato come A2, v.oltre), probabilmente provenienti dallo stesso prisma. Vi è inoltre un *crescent* che non reca segni incisi ma due impronte di uno stesso prisma amigdaloide a tre facce: la prima reca i segni 044-005 (#147, preceduti dalla doppia ascia) la seconda un segno forse identificabile con la «testa di toro» (011). Il tappo di giara, sempre da Cnosso, presenta due impronte identiche di 044-049 (#170) e due o tre impressioni identiche del gruppo 038-010-031 (anch'esso ben noto da numerosi sigilli: catalogato come C2, v. oltre).

gli unici casi noti[21] (solitamente se vi sono più impronte o provengono da sigilli diversi o sono identiche): è possibile che l'imprimere proprio questi due vocaboli abbia un significato particolare e aggiuntivo rispetto ad una semplice sigillatura.

– In uno stesso sigillo un segno che è stato interpretato come costitutivo di un gruppo sembra divenire elemento aggiuntivo (e non leggibile?) sui due gruppi 044-005 e 044-049 presenti su altre facce del sigillo: si tratta del segno della «testa di vacca» 013 sul sigillo #264[22]. Analoga situazione sembrerebbe ripetersi su altri sigilli, in cui è però presente uno solo dei nostri due gruppi: è il caso del segno «geometrico» **070** sul sigillo #268[23], costitutivo secondo gli Autori del *CHIC* del gruppo hapax 006-(092)[24]-**070** e aggiuntivo a 044-005 e 038-010; del segno «lineare» **092** sul sigillo #288[25] costitutivo del gruppo 036-**092**[26] e aggiuntivo a 044-005 e a 038-010; del segno «vegetale» **031** sul si-

[21] Unica eccezione sembra costituita dal nodulo #026 (due facce incise rispettivamente con il gruppo 011-092 e con l'ideogramma **153*), sigillato probabilmente con due impronte da uno stesso prisma rettangolare, la prima costituita da una fila di circoli e la seconda dalla «doppia ascia» e da una «croce», forse leggibili come 042-070 (#168), seguiti da frattura.

[22] In #264, prisma in diaspro verde a tre facce da Iraklio, abbiamo sulle tre facce l'elemento costante della «testa di vacca» che sulle facce β e γ viene considerato aggiuntivo ai due gruppi riconoscibili come 044-049 (in cui il segno 049 è ripetuto due volte, fatto ben spiegabile come fenomeno di horror vacui) e 044-005, mentre sulla faccia α viene considerato come parte costituente del gruppo 013 (appunto la «testa di vacca»)-050, al quale fanno seguito altri due simboli ai quali gli Autori del *CHIC* non danno alcun rilievo: mentre il primo, la «figura di donna», viene accostata al segno 003, che appare su su un testo inciso (#049.d, nel gruppo 028-040-004) che a mio parere rappresenta sì una figura femminile ma stilizzata frontalmente e molto diversa, per cui sarei propensa a distinguere i due segni, il secondo non è preso in considerazione perché inteso come simbolo decorativo, mentre a mio parere potrebbe essere un segno leggibile, o una variante del segno 063 o analogo alla «chiocciola» presente in #288 e #187 (v. anche n. 26). Quanto al segno della «testa di vacca» non è da scordare la sua presenza nell'impronta #140 (già citata in n. 16), in cui occupa la posizione centrale fra i due segni 044 e 005 e proprio questa sua duplice presenza legata ad uno stesso gruppo di segni mi appare difficilmente priva di un qualche significato.

[23] È un prisma a tre facce in diaspro verde da Lakonia.

[24] In *CHIC* questo segno centrale del gruppo viene espunto («probablement pas 092 median»), mentre a mio parere, come vedremo oltre, è possibile che il terzo segno, anche se leggibile, sia aggiuntivo, e in tal caso risulterebbe probabile che il gruppo «di base» fosse costituito da due segni piuttosto che da uno solo.

[25] Prisma a quattro facce (una delle quali sembra presentare elementi solo decorativi) in steatite bianca da Mallia (città).

[26] Come per il gruppo del sigillo precedente a mio parere sulla faccia δ il gruppo di segni leggibili non è rappresentato solo da 036-092, ma vi sono almeno altri due segni intermedi che forse potevano essere letti e far parte del gruppo «di base»: il segno «vegetale» 031, che divide i due segni sopra citati (è presente anche un analogo segno in alto a sinistra ma le sue proporzioni ridotte fanno pensare ad un semplice riempitivo), e un segno a forma di «chiocciola» (forse analogo al segno «decorativo» presente su #187 e forse su #264,

gillo #308[27], costitutivo del gruppo 036-092-**031** e aggiuntivo a 044-049. Questa analisi non mi trova completamente d'accordo. Infatti i gruppi di segni per i quali viene ritenuto costitutivo anche il segno che invece è ritenuto aggiuntivo nei nostri due gruppi, potrebbero essere intesi come «gruppi base» indipendentemente da quel segno, alla pari di 044-049 e 044-005: infatti almeno uno dei tre, 036-092, è un gruppo attestato sia su impronte che su sigilli[28], e forse anche su un documento d'archivio[29], e anche gli altri due gruppi, per i quali è stato riconosciuto un unico segno leggibile, in realtà potrebbero essere già costituiti da almeno due segni e quindi essere autonomi anche senza l'ultimo segno. Sarei propensa comunque a riconoscere in questo segno non una ambivalenza di leggibile o non-leggibile, ma sempre uno stesso valore; la sua aggiunta a dei «gruppi base» condurrebbe ad un nuovo vocabolo «composto». Del resto il segno 031 ricorre in posizione finale anche nel gruppo 038-010-031[30], che gli Autori considerano come gruppo autonomo rispetto a 038-010 (che ricorre ben quattordici volte sui sigilli).

– I due gruppi sono spesso accompagnati dal simbolo della «testa di gatto» o dal «gatto»: il fatto che sia una loro caratteristica specifica forse non è da ritenersi casuale ed è possibile vi fosse un collegamento fra i due vocaboli e il «significato» del gatto[31].

– Entrambi i gruppi di segni sono incisi su barre in argilla da Cnosso ma, mentre il gruppo 044-049 è sempre seguito da una cifra, il gruppo 044-005 nell'unico caso in cui è attestato potrebbe non essere legato direttamente alla cifra che segue ma rappresentare un'indicazione suppletiva ad un altro gruppo di segni da ritenersi come il vero oggetto della registrazione[32]. Quin-

v.n. 22). Per un segno considerato «leggibile» situato in posizione analoga, cioè inserito sotto 036, v. #126.

[27] Prisma a quattro facce in diaspro verde scuro da Palekastro.

[28] V. oltre per una analisi più specifica di questo gruppo (catalogato sotto C1).

[29] Su una lamina a due facce dal palazzo di Mallia (#109) si legge 036-092 [, in cui prima della frattura si intravedono tre segni che potrebbero essere interpretabili come il numero 30 (v. *CHIC*, p. 159).

[30] Per una analisi specifica di questo gruppo, catalogato come C1, v. oltre.

[31] Su questo «simbolo» v. Jasink 2003.

[32] Proprio sulla stessa barra #059 è attestato anche il gruppo 044-049, che in un caso (dA) è seguito da un numero, alla pari del gruppo 072-079 (noto come «merce», seguita da numero, da altri due documenti amministrativi da Cnosso, il medaglione #034 e la barra #065). Il contesto della seconda attestazione di 044-049 (cB) presenta invece qualche problema interpretativo: infatti il gruppo, dopo il quale inizia la lacuna nella quale sembra probabile l'integrazione di un numero, è preceduto dal gruppo di segni 031-021-061 che, se è completo come sembra, abbiamo già notato come ricorra esclusivamente su un sigillo e su una impronta di sigillo, entrambi dal Quartiere Mu di Mallia (#149, #197). Quale dei due gruppi di segni rappresenti la «merce» e quale l'indicazione suppletiva rimane incerto, anche se mi sembra probabile che il vero «oggetto» di cui si tratta sia definito da 044-049,

di si assisterebbe ad una possibile diversificazione nell'uso dei due «vocaboli» che, pur appartenendo ad uno stesso ambito a livello generale, verrebbero usati nelle registrazioni su due piani diversi.

– Anche negli altri casi in cui i due gruppi sono incisi il loro uso sembra diverso. 044-005 ricorre solo sul nodulo[33] #018.γ rinvenuto nel «deposito geroglifico« di Cnosso: la sua presenza accanto ad un altro gruppo (hapax) lo indica come funzionale all'operazione eseguita, ma non sufficiente di per sé a rappresentare l'oggetto della transazione[34]. Al contrario, 044-049 ricorre su due medaglioni, sempre da Cnosso, ma sempre seguito da cifre, accanto ad altri gruppi o non attestati altrove o ricorrenti su altri documenti d'argilla, incisi e seguiti da cifre: sembrerebbe quindi indicare alla pari degli altri l'oggetto della transazione.

Dalle considerazioni esposte in precedenza si possono evincere alcuni elementi indicativi: i due gruppi di segni 044-005 e 044-049 rappresentano le «parole» più usate sia nei sigilli appartenenti come beni di lusso a personaggi importanti di Creta che nei sigilli utilizzati per operazioni amministrative «quotidiane» appartenenti a funzionari legati al palazzo non necessariamente coincidenti con i personaggi sopra menzionati. Non sono stati finora ritrovati sigilli dai quali siano ricavate le impronte usate nell'amministrazione[35], sulle quali i due termini sembrano sempre affiancati da qualche segno supplementare. Inoltre le due «parole» rappresentano qualcosa che può essere connesso non solo a coloro che svolgono le operazioni amministrative ma all'oggetto stesso delle operazioni, in quanto sono state anche incise su documenti appartenenti a questa sfera: dalle poche testimonianze rimaste si può ulteriormente constatare che una di esse risulta sufficiente a definire un'operazione mentre l'altra risulta piuttosto una qualifica suppletiva. L'aggiunta ai due gruppi, sia sulle impronte che su diversi sigilli, di segni ricorrenti che difficilmente possono essere considerati solo «decorativi»

analogamente alla riga dA e alle altre attestazioni del gruppo, in cui esso non è accompagnato da altre «parole» ed è seguito da cifre (#049a.b, #056a.b(?).c.d), mentre l'altro gruppo potrebbe indicare un legame della merce con il sito di Mallia.

[33] Questo nodulo è stato oggetto di vari studi. Si ricorda in particolare Olivier 1995, pp. 180 sg., Younger 1996-97, p. 391. V. anche Jasink 2002, pp. 399 sgg.

[34] La presenza sulla faccia α del nodulo di due impressioni da sigilli diversi ma che portano sempre il gruppo 044-005 a mio parere (cfr. Jasink 2002, p. 402) non è riferibile direttamente all'operazione eseguita ma piuttosto al/ai possessore/possessori dei due sigilli, funzionari del palazzo e esecutori dell'operazione.

[35] Questo vale in generale per tutte le impronte. Anche nell'unico caso noto di un *atelier* di sigilli, a Mallia, situato accanto al quartiere da cui provengono numerose impronte, i sigilli ritrovati non costituiscono mai le matrici di tali impronte.

non è da sottovalutare, anche perché, come rivedremo ancora, si applica anche ad altri gruppi di segni. Da un lato può rivelarsi un elemento interessante nella decifrazione di questa scrittura, che sembra caratterizzata dalla presenza di prefissi e suffissi. Dall'altro potrebbe aiutarci a risolvere l'interpretazione dei due vocaboli. Allo stato attuale delle nostre ricerche le uniche due proposte fatte[36], che si tratti di «palazzo» e «tempio»[37] o di due settori amministrativi dello stesso palazzo[38], rimangono a livello ipotetico, anche se le nostre osservazioni non sembrano escludere nessuna delle due ipotesi. A mio parere si potrebbe forse aggiungere qualcosa: se il gruppo 044-005 indicasse genericamente l'entità palaziale, sia su alcuni sigilli che sulle impronte verrebbe affiancata da una specificazione che potrebbe indicare una precisazione che, almeno nelle impronte di Cnosso, potrebbe coincidere con un settore del palazzo stesso. Nei documenti amministrativi lo stesso termine verrebbe ripreso per indicare la provenienza dell'«oggetto» trattato, fornendo cioè un'indicazione supplementare[39]. Nel caso che 044-049 indicasse l'entità templare, la sua frequente ricorrenza sui testi incisi potrebbe indicare il tempio come provenienza di un determinato quantitativo di «merce» elencata, mentre i segni «aggiuntivi» sia sulle impronte che sui sigilli si spiegherebbero come precisazioni di singoli templi[40].

2.2. Come si è rilevato in precedenza, vi sono altri gruppi di segni noti esclusivamente da Cnosso e attestati solo su impronte di sigillo e su documenti amministrativi. Si tratta dei tre gruppi 056-047-031, 009-077-013-020, 009-056-061[41]. Le loro ricorrenze si riducono per ciascun gruppo a una im-

---

[36] Mi appare più difficile accettare l'ipotesi di Meriggi 1973, p. 116, ripresa da Brice 1991, pp. 100 sg. e Younger 1996-97, p. 391, che vedono nei due gruppi incisi parole come «totale», «supplementare», «ricevuto» riferito alle merci, ma che non si spiega sui sigilli a meno che accettiamo per questi ultimi o una lettura diversa o una non-lettura.

[37] Olivier 1990, p. 18.

[38] Weingarten 1995, p. 303.

[39] Prendendo l'esempio del nodulo #018, già ricordato (v.nn. 33.34), avremmo le due sigillature (#158 e #140) che indicano non solo genericamente il «palazzo», ma due settori del palazzo interessati all'operazione, caratterizzati dall'aggiunta ai due segni di base rispettivamente di 065 (trattino con i due pallini alle estremità) e 013 (testa di vacca) – i due sigilli usati sarebbero stati creati appositamente per i due diversi uffici –; il termine «palazzo» viene anche inciso sulla faccia γ del nodulo, accanto ad un'altra parola che verisimilmente indica l'oggetto stesso cui si riferisce l'operazione, come indicazione suppletiva. Per il gruppo di segni inciso sulla faccia β (009-056-061), che a mio parere indica un'ulteriore informazione aggiuntiva, v. oltre.

[40] La precisazione può essere identica a quella che viene aggiunta al palazzo o diversa, pertanto vengono usati alcuni «segni» uguali e altri differenti.

[41] È da eliminare definitivamente il gruppo definito in Olivier 1990, p. 16 come «possible match» e letto come 018-039 (v. le perplessità dello stesso studioso a p. 19 e n. 40), in

pressione e una incisione[42]. All'esame di tali ricorrenze si possono notare alcune affinità che legano i tre gruppi anche se non è facile comprenderne il significato. Partendo dalle osservazioni di Olivier[43], limitate al primo e secondo gruppo[44], ritengo possibile qualche ulteriore considerazione, che include anche il terzo gruppo.

– 056-047-031 e 009-077-013-020 sono incisi rispettivamente sul medaglione (*label*) #032 a due facce incise e sul nodulo (*nodule*) #003 con tre facce incise ma che sulla quarta non presenta, diversamente da quanto è consuetudine su questo tipo di «etichette»[45], alcuna impronta di sigillo. Mentre i medaglioni non portano impronte di sigillo, la mancanza di tale impronta sul nodulo è piuttosto strana. Questo fatto, considerato parallelamente al fatto che nei casi in cui i due gruppi d'interesse sono impressi (come vedremo oltre) accanto ad essi sono presenti anche altre impronte di sigillo, porta Olivier a formulare l'ipotesi che i due gruppi di segni indichino dei «nomi personali», una sorta di firma, nel primo caso con una funzione analoga ad un sigillo, pur essendo inciso, nel secondo caso come informazione «personale» aggiuntiva rispetto a quella del secondo sigillo presente. Le riserve più volte espresse ad accettare una qualsiasi forma di «personalizzazione» del sigillo geroglifico mi rendono perplessa ad accettare tale ipotesi. Sarei più propensa a riconoscere nei due gruppi sopra ricordati, come pure nel terzo che presenta le stesse caratteristiche, espressioni analoghe a 044-005 e 044-049, almeno limitatamente alla comparsa di questi ultimi due gruppi nelle sigillature dei documenti amministrativi, cioè come vocaboli che si riferiscono ad aree collegate all'amministrazione e che offrono informazioni suppletive alle operazioni eseguite. Nel caso del nodulo #003, le tre facce con iscrizioni elencano uno (facce β e γ) o due (faccia δ) gruppi di segni, che forse offrono diversi ragguagli su uno stesso oggetto: 009-077-013-020 potrebbe

base alle nuove letture offerte in *CHIC*. Infatti mentre sulle due impronte identiche (#142) impresse sul nodulo #024 sono leggibili i segni 018-039-005 (in sequenza incerta – su questo gruppo v. par.4.2 –), sul medaglione #037 è inciso il gruppo 017-039, e non abbiamo altre ricorrenze dei due gruppi.

[42] Per il primo v. *CHIC* #166 e #032.α, per il secondo #139 e #003.γ, per il terzo #156 e #018.β.

[43] 1981, p. 16.

[44] Per il terzo, 009-056-061, v. Olivier 1995, p. 180 e n. 39.

[45] Da Cnosso provengono solo tre noduli senza impronta di sigillo, mentre tutti gli altri, su cui la presenza di segni incisi può variare da una a tre facce, presentano sempre una o più sigillature. Mentre il nodulo qui analizzato presenta segni incisi su tre delle quattro facce, gli altri due, #001 e #002, hanno rispettivamente una e due facce con segni di scrittura, alcuni dei quali incerti e che comunque formano gruppi non ricorrenti altrove (per]050-016 cfr. comunque il medaglione #032, in cui un gruppo 050-016 è affiancato dal nostro gruppo 057-047-061).

indicare l'»ufficio» che si occupa della transazione. Nel caso del medaglione #032, fra i tre gruppi di segni incisi analoga funzione potrebbe toccare a 056-047-031.

– 009-056-061 a differenza degli altri due gruppi è inciso su un nodulo, #018, che presenta su una delle facce ben due sigillature, che sembrano riferirsi ad una stessa entità più generale, 044-005, precisata tuttavia nei due sigilli da un diverso segno aggiuntivo interposto[46]: si potrebbe ipotizzare che l'«oggetto» della registrazione fosse rappresentato dal gruppo hapax 020-047, al quale si affianca sulla stessa faccia l'indicazione supplementare di «palazzo»; sull'altra faccia del documento lo scriba aggiunge l'informazione dell'ufficio particolare che si occupa della transazione, rappresentato dal gruppo 009-056-061. Non contento di ciò (forse la transazione è particolarmente importante!) vengono impressi anche due sigilli che indicano come responsabili due uffici particolari del palazzo[47].

– 009-056-061 e 009-077-013-020 sono impressi su una stessa boulette, priva di facce con gruppi di segni incisi[48], e provengono da due sigilli diversi, uno a quattro facce e uno a tre facce. Si potrebbe pensare ad una responsabilità congiunta della transazione da parte di due uffici diversi del palazzo.

– 056-047-031 è impresso sulla faccia α del nodulo #011 insieme al gruppo]044-005, che proviene probabilmente dallo stesso sigillo[49]. Sul nodulo è inciso il gruppo 049-049[50], probabile oggetto della registrazione. Anche in questo documento è possibile siano considerati garanti della transazione due uffici del palazzo.

– 009-056-061 e 056-047-031 nelle impronte presentano un segno decorativo/aggiuntivo: il primo il «giglio», il secondo la «voluta a tre bracci»[51]. Potremmo pensare a due ulteriori precisazioni dei due segni di base, come avviene per altri gruppi.

Da quanto esposto sopra si potrebbe ipotizzare la creazione di sigilli utilizzabili a livello amministrativo caratterizzati da «parole» concernenti entità coinvolte nei processi dell' amministrazione. Alcune di queste parole avevano una portata più ampia, comprendendo termini come «palazzo», «tempio», non necessariamente legate a funzioni specifiche, ma nei sigilli

---

[46] V. nn. 16.22 (#140 e #158).

[47] Tale spiegazione si discosta solo in parte da quanto detto da Olivier 1995, p. 180.

[48] Non è infatti inserita in *CHIC*, ma ne abbiamo una descrizione in *CMS* II 8, 78 e 80.

[49] V. n. 20.

[50] Per questo gruppo v. oltre, n. 53.

[51] Le ricorrenze del simbolo del «giglio» sono molteplici, ma spesso è indubbio il suo valore puramente decorativo a causa delle sue dimensioni ridotte rispetto ai segni leggibili; la voluta ricorre almeno su due sigilli, #242 e #254. Per un'analisi di questi due simboli v. Jasink 2003.

«amministrativi» venivano sempre accompagnate da specifiche indicazioni (segni aggiuntivi). Altre, di portata più ristretta, riferentisi ad ambienti particolari coinvolti nelle operazioni, non avevano riscontro al di fuori di tali ambienti. Tutte queste «parole» potevano essere utilizzate anche come parte integrante dei documenti stessi, venendo incise accanto ad altre espressioni che non hanno alcun riscontro sui sigilli, e costituire indicazioni aggiuntive sulle transazioni eseguite (tipo provenienza delle merci, luogo stesso della transazione, ecc.).

3. I gruppi identificati come B

Vi sono alcuni gruppi di segni che, pur non essendo attestati sulle impronte di sigillo rinvenute all'interno delle unità amministrative ma soltanto su sigilli di diversa provenienza, hanno un riscontro preciso nei documenti scritti, quindi per qualche aspetto sono legati anch'essi alle pratiche dell'amministrazione. Si tratta di quattro gruppi[52], 042-054-061 011-056 057-023 006-057-092, a cui si può forse aggiungere 049-049[53], che indubbiamente presentano affinità fra di loro e con i gruppi precedentemente analizzati. La loro presenza nei documenti d'archivio è limitata al palazzo di Cnosso.

– Il gruppo 042-054-061 è quello maggiormente rappresentato nei documenti scritti: compare sette volte, di cui quattro appartengono alla stessa barra #062[54]. Proprio dall'analisi di questa barra, di cui rimane una sola parte che ripete nelle quattro facce lo stesso gruppo di segni, appunto 042-054-061, si può evincere che tale gruppo non costituisse l'oggetto stesso della registrazione, probabilmente diversificato su ogni faccia, ma un elemento aggiuntivo che ne indicava qualche caratteristica supplementare, applicabile appunto ad una serie di «merci»: forse il loro luogo di provenienza? Un'altra

[52] Solo il primo di essi è inserito da Olivier 1990, pp. 15 sg., fra i «certain matches», mentre gli altri gruppi vengono definiti come «possible matches», ma a mio parere è ormai possibile considerare anche questi ultimi di indubbia lettura.

[53] Il gruppo è inciso sul nodulo #011 (per la presenza sul nodulo delle due impronte 044-005 e 056-047-031, v. sopra, nel corso dell'analisi dei due gruppi), ma la sua lettura sul sigillo #269 da Lasithi è incerta.

[54] Si tratta di una barra incompleta che presenta nella parte rimasta di tre facce i soliti tre segni 042-054-061 preceduti da lacuna (sulla faccia b il primo segno è solo intuibile) e accompagnati da una cifra. Sulla faccia a, su cui appare ugualmente probabile la sequenza dei tre segni – anche se il primo è nella parte andata perduta e del secondo rimane solo un pezzo –, non appare alcun numero mentre è inciso anche un altro gruppo, 042-034-049, non noto altrove. Anche se non è accettata l'unione di questo pezzo di barra con il pezzo restante di un'altra barra, #061 (rifiutata in *CHIC* p. 115) è probabile che nella parte andata perduta si trovassero gli «oggetti» della registrazione.

notazione interessante si può ricavare dalla barra #058, in cui sulla prima faccia appare il nostro gruppo seguito dalla cifra 1640, mentre sulle altre facce sono elencati due gruppi di segni su ciascuna, ognuno seguito da una cifra inferiore al centinaio. Si potrebbe pensare che 042-054-061 rappresentasse un'indicazione della «merce» a carattere generale, accompagnata da una cifra totale, cioè una sorta di introduzione all'elenco di una serie di oggetti che non si limitava alla sola barra #058 ma che continuava su altre barre fino a raggiungere il totale espresso all'inizio. Anche sulla barra #050 il nostro gruppo è elencato per primo, sulla faccia a, ma in questo caso risulta parallelo agli altri gruppi, uno dei quali è rappresentato da 044-049: mi sembra questo un indizio della funzione analoga dei due termini. L'ultima testimonianza del nostro gruppo inciso è un medaglione a due facce, in cui 042-054-061, sulla faccia a, rappresenta l'unica registrazione, mentre il gruppo inciso sulla faccia b è seguito da una cifra: di nuovo potremmo trovarci di fronte ad una registrazione che include la «merce» e una indicazione supplementare.

– Le rappresentazioni del gruppo 042-054-061 sui sigilli presentano alcuni problemi. Sui due prismi a quattro facce, rispettivamente dalla tomba di Adromili (#293) e da località ignota (#303), il gruppo è accompagnato da un segno aggiuntivo, una spirale di andamento diverso nei due sigilli, che per la grandezza identica agli altri tre segni mi resta difficile considerare simbolo puramente decorativo: si potrebbe quindi trattare di un segno «leggibile» che, analogamente a quanto succede per altri gruppi, specifica il gruppo di base[55]. Un'altra notazione interessante è rappresentatata dalla presenza su un'altra faccia dei due sigilli del segno 044-049[56] che, unita alla testimonianza della copresenza dei due gruppi sulla barra da Cnosso analizzata precedentemente, potrebbe essere un ulteriore indizio di una sorta di rapporto fra le due «parole». È possibile ipotizzare la presenza del gruppo 042-054-061 anche su un sigillo completamente diverso ritrovato nel Quartiere Mu di

[55] Sul sigillo di Adromili, accanto al segno aggiuntivo si può intravedere lo stiktogramma della «croce», che gli Autori del *CHIC* (p. 277), in quanto collocato dopo un motivo da loro ritenuto «decorativo» non considerano come iniziale del gruppo, che in tal caso dovrebbe essere letto in sequenza opposta (061-054-042). La motivazione da loro addotta non mi sembra comunque attendibile; tuttavia, in base alle altre attestazioni del gruppo, è probabile che l'ordine di lettura dei segni sia esatto. Ne risulta che o la presenza della croce non è sempre vincolante per la direzione della sequenza del gruppo (v. ad es. #265, in cui segue il gruppo 038-010 anziché precederlo, oppure #258 in cui è in posizione intermedia fra i due segni 038 e 010) o il segno sul nostro sigillo è una decorazione aggiuntiva dell'artista e non apporta alcuna modifica al «testo». Per un'analisi più particolareggiata del simbolo v. Jasink 2003.

[56] Gli altri gruppi di segni presenti sui due sigilli sono attestati solo in questo caso, con l'eccezione di 038-010-31 sulla faccia β di #293, ben noto da numerosi sigilli e impronte e da noi catalogato sotto C1 (v. oltre).

Mallia[57], anche se sono leggibili solo i due segni 042-054 (che in sequenza sono attestati solo come costituenti il nostro gruppo): il segno 061 potrebbe avere spazio sia accanto a 054 che in alto, dove si intravede la parte di un simbolo, che potrebbe essere o decorativo o costituire parte del «serpente». La presenza di questo gruppo a Mallia rafforzerebbe le sue analogie con 044-049.

– I gruppi 057-023 e 006-057-092 presentano analogie nelle rispettive ricorrenze. Sono attestati entrambi sullo stesso sigillo prismatico a tre facce[58] #243, anche se la disposizione dei segni ne rende problematica la direzione di lettura. La lettura proposta permette di identificare i due gruppi con quelli incisi su due diverse barre, #049 e #063[59], sulle quali ricorre anche il gruppo 044-049.

– Il gruppo 011-056 è attestato sul sigillo #297, sul quale ricorrono anche i due gruppi 044-049 e 044-005[60]. Si tratta di un sigillo particolare, in cui l'elemento dominante sembra essere rappresentato da una testa demoniaca, che ricorre su due delle quattro facce, stilizzata in modo diverso. Accanto alle due teste sono visibili dei segni di scrittura, collocati sulla faccia α ai due lati in alto della testa (sono i segni 050 e 019, solo su questo sigillo in sequenza), sulla faccia γ a fianco della testa (si tratta del nostro gruppo) per cui la testa, più stilizzata di quella sulla faccia α appare quasi come un elemento «aggiuntivo» ai due segni. Le altre due facce presentano rispettivamente due coppie di gruppi di segni, una delle quali è appunto costituita da 044-049 e 044-005. L'unica ricorrenza certa di 011-056 sui documenti incisi risulta sul nodulo #024[61], che a differenza degli altri documenti finora analizzati reca, oltre all'oggetto stesso della registrazione, rappresentato dal nostro gruppo, non delle cifre ma un segno logografico[62]. Il nodulo porta anche due impronte di sigillo da una stessa matrice, costituite dal gruppo 018-039-005 non noto da altre testimonianze. Mi sembra interessante sottolineare che, fra i gruppi di segni finora considerati, 011-056 è l'unico attestato da solo su un

[57] Si tratta di uno dei tre sigilli a forma di *cachet* in steatite nera ritrovati in questi ambienti (sugli altri due v. n. 4).

[58] Sulla terza faccia appare il motivo decorativo dell'uccello col capo rivolto indietro.

[59] Anche su questa barra la direzione del gruppo 006-057-092, preceduto da lacuna, presenta problemi sulla direzione di lettura (*CHIC*, p. 117).

[60] V. n. 12.

[61] Sul nodulo #015.γ si legge]011-056[, forse parte della parola che ricorre su #013 (X-•-062-011-056): i due noduli portano anche lo stesso sigillo, #167, che in #013 è accompagnato da un secondo sigillo, #124. I gruppi di segni di entrambi i sigilli sono degli hapax.

[62] Si tratta del segno *153, ricorrente più volte nei documenti amministrativi, spesso seguito da cifre. Lo stesso segno sembra ricorrere anche sull'impronta #145 accanto a 044-005, a mio parere anche in questo caso con un valore pregnante, che in qualche modo modifica il significato del gruppo, e non puramente decorativo (v. n. 16).

nodulo[63]: non può pertanto indicare una considerazione «aggiuntiva», ma rappresenta l'«oggetto» della sigillatura; si potrebbe ipotizzare che tale «oggetto», designato con la stessa espressione che ricorre sul sigillo #297, sia in qualche modo collegato alla «testa di demone».

Concludendo l'analisi di questa categoria di gruppi di segni, risulta che la loro presenza sui sigilli è molto più limitata rispetto a 044-049 e 044-005, ma il fatto che siano attestati anche in iscrizioni d'archivio sembrerebbe indicare che si tratta di «vocaboli» che alla pari dei due gruppi più frequenti concernono qualche entità che ha anche a che fare con la gestione amministrativa. La loro assenza sulle impronte di sigillo usate dai funzionari può semplicemente indicare che non si tratta di termini concernenti gli uffici amministrativi, ma piuttosto di termini appartenenti ad una sfera più generale del vocabolario.

4. I gruppi identificati come C

Sempre all'ambito dell'amministrazione si possono ricondurre quei gruppi riconoscibili sulle impronte di sigillo in quanto, pur non essendo incisi sui testi, erano impressi su documenti con ogni probabilità redatti da funzionari di uffici amministrativi. Fra questi gruppi alcuni sono attestati anche su diversi sigilli, che a mio parere ne assicurano la lettura, altri invece si limitano alle impronte ma una loro interpretazione come «parole» risulta probabile perché i segni in sequenza sono ben riconoscibili e si distaccano notevolmente dai simboli decorativi presenti sulle impronte non leggibili.

4.1. I quattro gruppi 042-038, 057-034-056, 038-010-031, 036-092 ricorrono non soltanto sulle impronte ma anche su sigilli ritrovati esternamente agli ambienti amministrativi. Le loro ricorrenze sulle impronte sono inferiori alle attestazioni sui sigilli, in alcuni casi davvero numerose.

– 057-034-056 e 036-092 sono attestati su impronte di sigillo rinvenute nel Quartiere Mu di Mallia. Il primo, da matrice prismatica quadrangolare, è impresso su un cono d'argilla[64] per tre volte (#173); mentre i due piccoli triangoli inseriti nella parte vuota di 057 e 034 costituiscono chiaramente un riempimento decorativo, il segno che si intravede dopo 056, definito come

[63] Analoga sorte presenta il gruppo 049-049, la cui appartenenza ai gruppi ricorrenti su incisione e su sigillo è tuttavia incerta (v. n. 53).

[64] V. Mu I, p. 87 e pl. XV. Di una delle tre identiche impronte è rimasta soltanto una parte del primo segno.

«millepiedi»[65], potrebbe essere un segno aggiuntivo, che caratterizzerebbe questo gruppo nel suo utilizzo su una matrice coniata per scopi amministrativi[66]. Il secondo gruppo, da una matrice a faccia rotonda, è invece impresso su una *boulette* appiattita, #131[67]; il simbolo inserito fra i due segni è probabilmente un motivo riempitivo, ma non è da escludere una sua valenza di lettura[68].

– 042-038 è attestato su un'impronta di sigillo rinvenuta anch'essa a Mallia, ma nell'area del palazzo[69] (#154). I due segni che lo compongono sono accompagnati da un terzo simbolo[70], che mi riesce difficile considerare come semplicemente decorativo-riempitivo e al quale attribuirei un valore funzionale. Potremmo quindi ipotizzare anche per Mallia, come per Cnosso, e per un periodo di tempo che sembra ricoprire sia il MM II che il MM III, una creazione di sigilli ad uso amministrativo che aggiungevano un simbolo particolare ai gruppi presenti su sigilli non necessariamente connessi ad una specifica amministrazione, che poteva essere letto e fornire una precisazione al significato più generico del «vocabolo» espresso dal gruppo.

– I tre gruppi 057-034-056, 036-092 e 042-038 anche nelle attestazioni sui sigilli sono accompagnati quasi sempre da simboli aggiuntivi. In *CHIC* tali simboli non vengono mai interpretati come segni «leggibili» ma, mentre i simboli che accompagnano il primo gruppo sembrano rappresentare effettivamente solo aggiunte decorative almeno nella maggioranza dei casi, a mio parere per quelli che accompagnano gli altri due gruppi è proponibile quasi sempre un'ipotesi di «lettura»[71].

Dall'analisi delle ricorrenze di questi tre gruppi, sia sulle impronte che sui sigilli, si ha l'impressione di tre «parole» di base che di volta in volta pos-

---

[65] V. Mu I, pp. 47. 87 e *Tableau des signes* 4.

[66] In modo analogo a quanto abbiamo ipotizzato per le impronte del palazzo di Cnosso.

[67] V. Mu I, Addendum a p. 89.

[68] Godart-Olivier (Mu I, cit.) lo definiscono semplicemente «motif de remplissage à trois branches», ma presenta una certa simiglianza con i due segni 019 e 031 (v. Karnava 1997, p. 303). La presenza di un simbolo forse leggibile come 031 sul sigillo #288, inserito ugualmente fra 036 e 092 (v. già n. 26) potrebbe avvalorare l'identificazione del nostro simbolo appunto con 031.

[69] «Un seul scellé en forme de «pastille» (*parcel-type*) porte une empreinte hiéroglyphique d'un prisme à 4 faces et doit selon toute vraisemblance être associé au reste du dépôt (MM III)» (*CHIC*, p. 29).

[70] Tale simbolo ricorre anche nel sigillo #224, ulteriore indizio per attribuirgli un valore fonetico.

[71] Per un'osservazione in tal senso v. Karnava 1997, p. 303, che porta come esempio i segni aggiuntivi al gruppo 036-092. Una catalogazione di tutti i segni a nostro parere potenzialmente leggibili sarà proposta in Jasink 2003.

sono essere precisate da segni aggiuntivi, in modo analogo a quanto succede ai due gruppi che appaiono con maggior frequenza, cioè 044-005 e 044-049. La loro assenza fra i vocaboli incisi può essere ascritta al loro significato che, diversamente dai due gruppi sopra citati, non rappresenta un eventuale legame con le merci o con le operazioni descritte nei testi.

– Il gruppo 038-010-031 è noto da due ricorrenze su impronte di sigilli non provenienti, come gli altri tre gruppi, dalla zona di Mallia ma dal palazzo di Cnosso e i cui supporti presentano alcune caratteristiche particolari. Il primo, su cui è impressa l'impronta #162, è un nodulo a quattro facce, di cui tre sono prive di qualsiasi segno inciso mentre la quarta reca oltre all'impronta del nostro gruppo anche l'impronta di un sigillo puramente decorativo[72]: l'oggetto che segnala l'operazione che si sta svolgendo nel palazzo non è pertanto caratterizzato dalla descrizione di tale operazione ma solo da una doppia garanzia, offerta da due sigilli evidentemente in uso contemporaneamente e che forniscono una duplice informazione. Il supporto della seconda impronta, catalogata come #169, è un pezzetto di argilla piatto usato per tappare una giara, sul quale sono visibili due impronte (e forse tre) identiche[73].

– Lo stesso gruppo 038-010-031 ricorre inoltre su almeno ventidue sigilli[74], costituendo il gruppo di segni più attestato subito dopo i due gruppi principali 044-049 e 044-005: su dodici di questi sigilli è presente anche almeno uno dei due gruppi principali – su cinque sigilli si trovano entrambi, su quattro è presente 044-005, su tre 044-049 –. Su #248 è attestato invece su un'altra faccia il gruppo «affine» 057-034-056. Si ricordano inoltre, a titolo esemplificativo delle possibili varietà della disposizione del gruppo sui sigilli[75], #257 in cui i tre segni costitutivi del gruppo sono disposti su tre lati del simbolo del gatto (in posizione centrale, apparentemente l'elemento principale della faccia del sigillo) mentre sul quarto lato appare il simbolo del serpente, #262 in cui il segno 010 (la «gamba») è ripetuto in posizione simmetrica[76].

---

[72] V. *CMS* II, 8, 40.

[73] È probabile (*CHIC*, p. 209) che l'impronta provenga dallo stesso sigillo da cui deriva anche l'impronta #170, che porta il il gruppo 044-049 ed è impressa sullo stesso *scellé* (v. nn. 16.20).

[74] La sua presenza su #254, proposta in *CHIC* integrando il primo segno, mi sembra presenti qualche difficoltà in quanto plausibile solo ammettendo un errore del lapicida. Manterrei pertanto una lettura 010-031 > <, anche se i due segni da soli in sequenza non sono attestati altrove.

[75] Per l'analisi dettagliata degli altri sigilli che presentano simboli aggiuntivi sia al nostro gruppo che a quelli delle altre facce si rimanda a Jasink 2003.

[76] Espediente analogo è usato sulla faccia α in cui si legge 036-092-[092-]031 – il gruppo 036-092-031 è noto da numerosi sigilli –. Sulla faccia γ è invece inserito accanto al gruppo 044-005 il simbolo dell'«ape».

4.2 Si prendono in considerazione per ultimi sei gruppi di segni a mio parere leggibili alla pari dei precedenti, che ricorrono solo su impronte di sigillo e sono attestati una sola volta o al massimo due, ma presentano alcune interessanti caratteristiche.

– 062-040 (la sequenza dei due segni è arbitraria) è l'unico gruppo che ricorre con certezza su due impronte diverse, #127 e #171, provenienti da matrici diverse; sono state ritrovate entrambe nel Quartiere Mu di Mallia in ambienti distinti[77]. Si può ipotizzare che il gruppo 042-070-038 (il cui ordine di lettura può essere invertito), che caratterizza l'impronta #163, sia da integrare su #168[78], in cui sono visibili solo i segni 042 e parte di 070: in tal caso avremmo un secondo esempio, questa volta dal deposito geroglifico del palazzo di Cnosso, di un gruppo da due matrici diverse[79].

– 042-070-038 e 018-039-005 ricorrono su impronte ripetute due volte su uno stesso nodulo: la prima sul nodulo #022, che reca gruppi di segni di scrittura non riconoscibili altrove incisi sulle facce γ e δ, la seconda (#142) sul nodulo #024, che presenta incisi il gruppo 011-056 sulla faccia γ e il segno logografico *153 sulla faccia δ[80].

– 049-070-070 è attestato su due impronte identiche (#167) apposte su due noduli diversi che hanno entrambi un'unica faccia con segni di scrittura incisi: sul primo, #013 sono leggibili due «parole» in sequenza, separate da una linea verticale e precedute entrambe dallo stiktogramma X (•-062-011-056 e 044-•), sul secondo, #015, si leggono solo i due segni]011-056[, forse da integrare sulla base dell'iscrizione sul nodulo precedente[81].

– 049-070-070 e 040-029-029 ricorrono su due impronte impresse sulla stessa faccia dello stesso nodulo, la #167 sopra citata e la #124.

–] *028*-020-041 (la sequenza dei segni può essere ribaltata) è impresso su un nodulo, #005[82], accanto ad un'altra impronta rappresentata dal gruppo]044-049, che probabilmente proviene dalla stessa matrice (prisma rettangolare a quattro facce).

È possibile che i sei gruppi siano impressi su sigilli di esclusivo uso amministrativo, analogamente a quelli qui catalogati come B, con la differenza

---

[77] Per una analisi puntuale v. Mu I, p. 83.

[78] L'impronta è impressa sul nodulo #026, parallelamente ad un'impronta non geroglifica (CMS II 8, 56), che presenta sulle facce γ e δ un'iscrizione incisa costituita da una «parola» che non ricorre altrove e dal logogramma *153.

[79] In realtà lo stato di conservazione delle due impronte non consente di escludere con sicurezza che le due matrici appartengano ad uno stesso prisma a quattro facce.

[80] V. par. 3, p. 210 e nn. 61-62.

[81] V. n. 61.

[82] Il nodulo porta due segni incisi sulla faccia γ,]047-092[, che non ricorrono altrove nella stessa sequenza.

che i «vocaboli» che essi esprimono non sono rapportabili agli oggetti delle registrazioni.

5. *Conclusioni*

L'analisi compiuta in queste pagine sembra giustificare la catalogazione proposta all'inizio del lavoro. Una distinzione fondamentale è a mio avviso proponibile fra sigilli la cui caratteristica principale non sembra rappresentata dalla loro funzionalità di sigillare ma dalla loro fattura come bene di lusso, con caratteristiche di talismano, amuleto, ex-voto, degno di essere posto nella tomba accanto al suo possessore[83]. Tali sigilli non necessariamente sono connessi alle amministrazioni ed è forse per questo motivo che, ad eccezione di pochi esemplari, non sono state ritrovate impronte con le stesse raffigurazioni da loro espresse. Ritengo comunque che anche sui sigilli si tratti nella maggior parte di segni incisi non casualmente, ma in sequenze precise che formano gruppi di parole. Tali parole a mio parere difficilmente costituiscono nomi di persona, non sono cioè strettamente connesse al personaggio che le ha fatte incidere, ma piuttosto a realtà di altri ambiti (entità fisiche, religiose, geografiche, ecc.). L'amministrazione usa sigilli che possono portare gli stessi «vocaboli» ma talora ne conia di nuovi che non rappresentano come i precedenti un bene di lusso ma un oggetto funzionale. Alcuni dei «vocaboli» presenti sui sigilli/impronte possono coincidere con parole che caratterizzano l'oggetto delle registrazioni e si arriva quindi al caso estremo in cui su uno stesso nodulo troviamo uno stesso gruppo sia inciso che impresso. I «gruppi» possono coincidere con vocaboli «di base» a cui talvolta vengono aggiunti altri elementi che ne specificano il significato: che si tratti di segni leggibili come quelli costituenti i gruppi di base (siano cioè segni fonetici) oppure abbiano una valenza diversa (di carattere ideografico/logografico o suffissale) non è ancora noto, ma a mio parere sono essenziali per definire il messaggio offerto dal sigillo e pertanto devono essere tenuti nella stessa considerazione delle «parole» che accompagnano.

Anna Margherita Jasink
Dipartimento di Scienze dell'Antichità «Giorgio Pasquali»
Università di Firenze
Piazza Brunelleschi, 4
I – 50121 Firenze

[83] Sul problema della funzione e dell'uso dei sigilli a Creta nell'epoca dei primi palazzi v. la chiara sintesi di Poursat 1989, pp. 219 sgg.

BIBLIOGRAFIA

Brice, W. C. 1991, «Notes on the Cretan Hieroglyphic Script: III. The Inscriptions from Mallia Quartier Mu», *Kadmos* 30, pp. 93 sgg.

CHIC = Olivier, J.-P. – Godart, L., *Corpus Hieroglyphicarum inscriptionum Cretae*, Études Crétoises 31, Atene-Roma.

CMS = Pini, I. (hrg.), *Corpus der minoischen und mykenischen Siegel*, Berlin.

Jasink, A.-M. 2002, «Considerazioni sull'evoluzione dei sigilli in geroglifico minoico e in geroglifico anatolico», in S. de Martino – F. Pecchioli Daddi (eds.), *Anatolia Antica. Studi in memoria di Fiorella Imparati*, Eothen 11, Firenze, 2002, pp. 385 sgg.

Jasink, A.-M. 2003, «Sigilli in geroglifico minoico: classificazione dei simboli 'decorativi'», in corso di pubblicazione.

Karnava, A. 1997, Recensione a *CHIC*, *SMEA* 39, 2, pp. 300 sgg.

Meriggi, P. 1973, «Das Wort 'Kind' in den Kretischen Hieroglyphen», *Kadmos* 12, pp. 114 sgg.

Mu I = *Fouilles exécutées à Mallia. Le Quartier Mu.* Vol. I. *Introduction générale* par J.-Cl. Poursat. *Écriture hiéroglyphique crétoise* par L. Godart – J.-P. Olivier, Paris 1978.

Mu II = *Fouilles exécutés à Mallia. Le Quartier Mu.* Vol. II. *Vases de pierre et de métal, vannerie, figurines et reliefs d'applique, éléments de parure et de décoration, armes, sceaux et empreintes* par B. Detournay, J.-Cl. Poursat, Fr. Vandenabeele, Paris 1980.

Mu III = *Fouilles exécutées à Mallia. Le Quartier Mu.* Vol. III. *Artisans minoens. Les maisons-ateliers du Quartier Mu* par J.-Cl. Poursat. *Écriture hiéroglyphique crétoise: Addenda* par J.-P. Olivier, Paris 1996.

Olivier, J.-P. 1981, «Les sceaux avec des signes hiéroglyphiques. Que lire? Une question de définition», *Studien zur minoischen und helladischen Glyptik. Beiträge zum 2. Marburger Siegel-Symposium, 26.-30. September 1978, CMS* Beiheft 1, pp. 105 sgg.

Olivier, J.-P. 1990, «The Relationship between Inscriptions on Hieroglyphic Seals and Those Written on Archival Documents», *Aegean Seals, Sealing and Administration. Proceedings of the NEH-Dickson Conference of the Program in Aegean Scripts and Prehistory of the Department of Classics, University of Texas at Austin (January 11-13, 1989)*, Aegaeum 5, pp. 11 sgg.

Olivier, J.-P. 1995, «Les sceaux avec des signes hieroglyphiques. Que lire? Une question de bon sens», *Sceaux minoens et mycéniens. IVe symposium international 10-12 septembre 1992, Clermont-Ferrand, CMS* Beiheft 5, pp. 169 sgg.

Palaima, Th.-G., 1990, «Response» to J.-P. Olivier 1990, pp. 209 sgg.

Poursat, J.-Cl. 1981, «L'atelier des sceaux et le Quartier Mu de Mallia: Étude comparée des sceaux découverts», *Studien zur minoischen und helladischen Glyptik. Beiträge zum 2. Marburger Siegel-Symposium, 26.-30. September 1978, CMS* Beiheft 1, pp. 159 sgg.

Poursat, J.-Cl. 1989, «Fonction et usage des sceaux en Crète à l'époque des premiers palais: quelques remarques», in *Fragen und Probleme der bronzezeitlichen ägäi-*

schen Glyptik. Beiträge zum 3. Internationalen Marburger Siegel-Symposium, 5.-7. September 1985, CMS Beiheft 3, pp. 219 sgg.

Weingarten, J. 1995, «Sealing Studies in the Middle Bronze Age, III: the Minoan Hieroglyphic Deposits at Mallia and Knossos», in *Sceaux minoens et mycéniens. IVe symposium international 10-12 septembre 1992, Clermont-Ferrand, CMS* Beiheft 5, pp. 285 sgg.

Younger, J.-G. 1996-97, «The Cretan Hieroglyphic Script: a Review Article», *Minos* 31-32 [1998], pp. 379 sgg.